

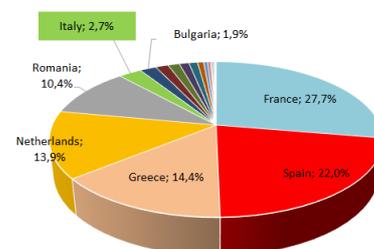
Facciamo i conti: alcuni riferimenti economici “caprini”

Perché è utile - indagine economica

Dopo aver descritto il bilancio economico, è utile anche indicare alcuni parametri economici specifici dell'allevamento caprino da latte. È da tener presente che i parametri riportati hanno un significato indicativo e non possono essere considerati esaustivi per una valutazione e analisi di settore. Le fonti dei riferimenti esposti sono: progetto DEMOCAPRA, bilanci economici 2017 di 6 aziende lombarde (5 trasformazione, 1 vendita latte); progetto Concapre - Fondazione Edmund Mach, bilanci economici 2017 di 8 aziende trentine (6 vendita latte, 2 trasformazione); Indagine economica bovini da latte SATA 2018.

Alcuni elementi del mercato del latte e dei formaggi caprini

Negli ultimi anni l'allevamento della capra da latte ha avuto una notevole espansione. Anche il mercato si è evoluto in tal senso con una crescente richiesta di formaggi, commercializzati ultimamente anche attraverso la grande distribuzione. Se nel passato il mercato era principalmente legato alla vendita diretta, ora la rete di commercializzazione è molto più ampia e articolata e dà luogo ad un sistema ad alta concorrenzialità. Come elemento di attenzione, citiamo l'esempio di quanto rilevato (2019) in un supermercato diffuso nel nord-ovest del territorio lombardo. Complessivamente sono stati contati 20 tipi di formaggi di solo latte caprino. Il 55% di questi sono stati prodotti con latte proveniente dalla Comunità Europea e il rimanente 45% con latte italiano. Il prezzo medio è pari a 20,84 €/kg, con un valore massimo e minimo rispettivamente di 29,9 €/kg (lattica stagionata) e di 16,79 €/kg (presamica fresca). Per le aziende che trasformano e che vendono latte, si sta delineando quindi un sistema di mercato in rapida evoluzione, in cui la concorrenza non è più solo a livello locale, ma assume anche una connotazione sovranazionale.



Tab. 1. Europa (UE - 28) % produzione latte caprino (2017 - EUROSTAT)

I risultati dell'indagine: i prezzi dei formaggi aziendali

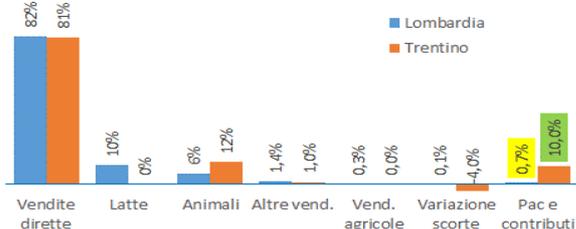
Come dato indicativo, riportiamo i prezzi dei formaggi rilevati nelle aziende del progetto DEMOCAPRA. Sono tutti prodotti artigianali in vendita diretta e realizzati con latte crudo. In Tab. 2 si osserva come esista una notevole variabilità nei prezzi. La valorizzazione delle lattiche stagionate e dei formaggi a diversa stagionatura risulta mediamente buona. Scarsa invece è la valorizzazione delle lattiche fresche, che presentano prezzi assai inferiori anche rispetto ad analoghi prodotti presenti nella grande distribuzione. La capacità di valorizzare al massimo i propri prodotti attraverso l'elevata qualità, l'unicità delle produzioni con una forte identificazione territoriale e la capacità di vendita sono elementi chiave per garantire la redditività dell'azienda e margini di concorrenzialità anche con le attuali dinamiche di mercato.

Tipologie	Prezzo	Max.	Min.
Lattiche fresche	14,80 €	18,00 €	11,00 €
Lattiche stagionate	21,25 €	27,00 €	18,00 €
Formaggi a stag. < 1 mese	20,10 €	27,00 €	15,00 €
Formaggi a stag. > 1 mese	22,60 €	29,00 €	16,00 €

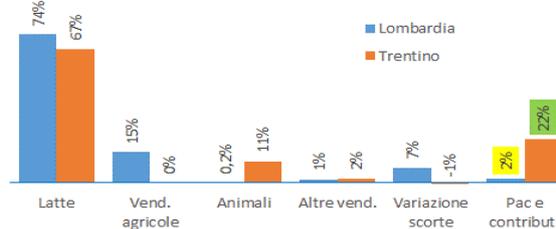
Tab. 2. Prezzi rilevati delle principali lavorazioni delle 5 aziende DEMOCAPRA

La ripartizione della PLV (ricavi)

Nei seguenti grafici è riportata la composizione percentuale della PLV per le aziende caprine che trasformano



Tab. 3. PLV - Trasformazione: Az. Lombarde (5 az.) e Trentine (2 az.) - 2017 (DEMOCAPRA - Concapre FEM)

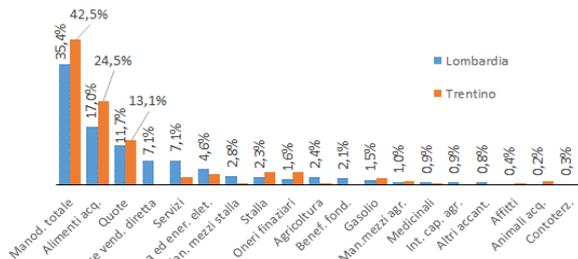


Tab. 4. PLV - Vendita latte: Az. Lombarde (1 az.) e Trentine (6 az.) - 2017 (DEMOCAPRA - Concapre FEM)

e che vendono latte, con un confronto tra le aziende ubicate in Lombardia e in Trentino. I valori rilevati nei due territori sono assai simili, tranne che per la PAC e i contributi ricevuti. Nelle aziende trentine i contributi rappresentano un sostegno tangibile per la redditività dell'azienda, con valori che variano (trasformazione

e vendita latte) dal 10 al 20% della PLV. Si osservano invece valori nettamente inferiori per le aziende lombarde, con 0,7% e 2,0% della PLV. Questi sono nettamente inferiori anche rispetto ai contributi che ricevono le aziende lombarde di bovini da latte, che sono pari al 10,3% della PLV (SATA 2018). Tale disparità può rappresentare quindi un elemento limitante per le aziende caprine lombarde, per la non capacità di utilizzare i finanziamenti disponibili per il sostegno delle aziende.

La ripartizione dei costi



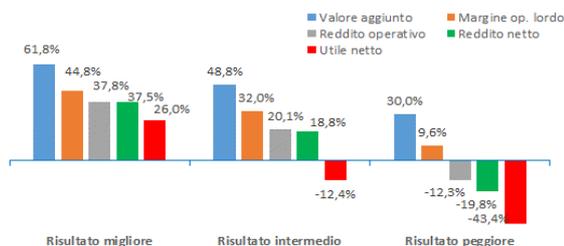
Tab. 5. Ripartizione costi tot. - Az. Lombarde (6 az.) e trentine (8 az.)

DEMOCAPRA	Capi/UL	Min - Max	Francia	Capi/UL	Min - Max
Trasformazione	28 capi	14 - 48	Trasformazione	34 capi	26 - 51
Vendita latte	80 capi	-	Vendita latte	120 capi	97- 144

Tab. 6. Confronto tra Capi/UL in aziende DEMOCAPRA e in aziende fancesi (Dati 2017)

prevalentemente su un modello di tipo tradizionale, questi processi sono ancora in una fase iniziale di sviluppo e di applicazione. Come elemento di ulteriore valutazione, nella Tab.2 si riporta il numero medio di capi per unità lavorative (UL) delle aziende DEMOCAPRA in confronto con valori medi riferiti ad aziende caprine francesi (Idele - Inosys réseau d'élevage, 2017), da cui si evince che le aziende francesi presentano un rapporto più favorevole, indice di maggior efficienza nella gestione del lavoro.

I redditi



Tab. 7. Ripartizione percentuale redditi sulla PLV per risultato ottenuto - Conto economico 2017, Az. DEMOCAPRA

peso che va determinare la mancanza di un utile è infatti il costo della manodopera famigliare, quantificato per convenzione (riferimento SATA) a 25.000 € per unità lavoro/anno.

Nella Fig.1 si evidenzia l'elevata variabilità riscontrata nella composizione percentuale dei redditi sulla PLV del campione DEMOCAPRA. Raggruppando in categorie di merito le aziende in funzione dei risultati economici ottenuti, sono state definite tre situazioni: il risultato *migliore*, in cui si crea reddito netto e utile (26% della PLV); il risultato *intermedio* (caso più frequente), in cui si crea un reddito netto del 18% della PLV, che si traduce però in un utile netto negativo quando viene sottratto soprattutto il costo della manodopera famigliare; il risultato *peggiore*, in cui già dal margine operativo lordo si determina una forte passività.

Alcune considerazioni

È quasi impossibile definire una azienda media, come modello economico di riferimento. Nel settore della capra da latte c'è una elevatissima variabilità nei sistemi gestionali adottati: si passa dall'azienda intensiva a elevata meccanizzazione, a sistemi di allevamento tradizionali semi-estensivi, chi trasforma e chi vende latte. Tuttavia, anche se la forza economica di un'azienda può essere condizionata da aspetti congiunturali, è ampiamente determinata dalla capacità di fare impresa e di mettere in atto strategie gestionali economiche idonee. È evidente che un primo passo è quello di conoscere in modo analitico il bilancio economico della propria azienda, per individuare i punti di forza e le criticità da correggere.

Si ringraziano per collaborazione il Dott. Marco Peterlini (Fondazione Edmund Mach) e il Dott. Carlo Lovati (Gestione Economica SATA, ARAL).